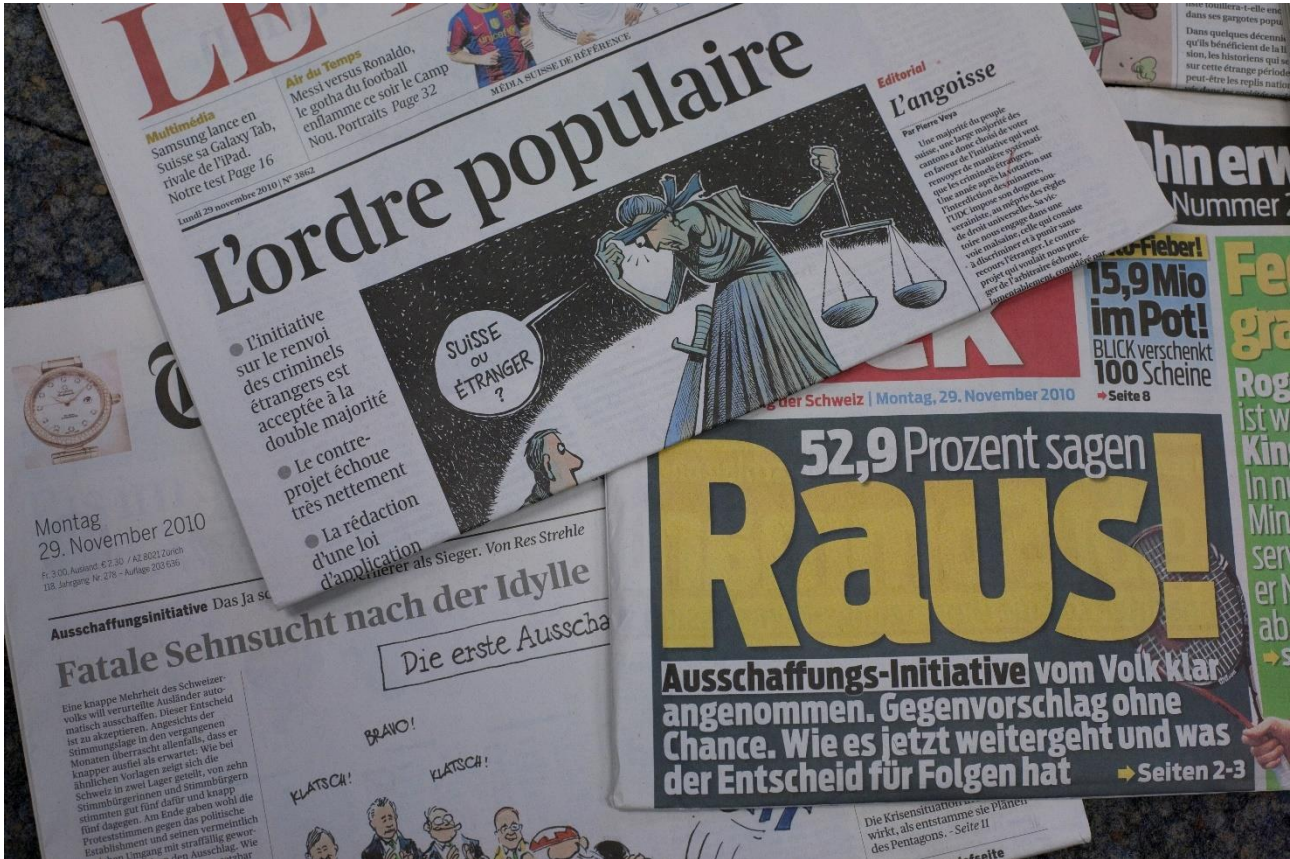


Link: [Un voto contraddistinto dalla paura - SWI swissinfo.ch](http://www.swissinfo.ch)

Un voto contraddistinto dalla paura



Il 52,9% dei votanti ha detto "Raus", titola il Blick swissinfo.ch

In tutte le regioni del paese, la stampa svizzera deplora lunedì l'accettazione dell'iniziativa per l'espulsione degli stranieri che commettono reati. Il risultato è la conseguenza di un ripiego identitario motivato dalla paura nel futuro e strumentalizzato dalla destra conservatrice.

Questo contenuto è stato pubblicato il 29 novembre 2010

Daniele Mariani

Il piccolo fossato constatato domenica (la Svizzera romanda ha votato no all'iniziativa, mentre la Svizzera tedesca sì) non si ritrova lunedì nei commenti dei giornali svizzeri.

“L'angoscia”: con il suo titolo il quotidiano romando *Le Temps* riassume bene il sentimento condiviso dalla maggior parte degli editorialisti svizzeri all'indomani del voto.

“Il cittadino oggi ha paura”, scrive *La Regione*. “Teme non solo chi commette reati, ma si sente insicuro di fronte al futuro e alle insidie che si nascondono tra le pieghe di un mondo che cambia e che sta modificando la posizione e il ruolo della Svizzera”.

“Anche in Svizzera in quasi tutti i settori della vita le vecchie certezze scompaiono a un ritmo vertiginoso. I legami sempre più stretti con il mondo si fanno sentire ogni giorno e gli immigrati sono un'espressione di

questa realtà. Quando la visibilità è ridotta, aumenta il desiderio di avere regole chiare e di fare ordine”, analizza il *Bund*.

Secondo il giornale vodese *24 Heures*, l’Unione democratica di centro (UDC) “sa appropriarsi molto bene dei timori generati dalla nostra epoca, formularli con domande semplici e darvi risposte chiare, senza preoccuparsi delle sfumature”.

L’idillio perduto

“L’UDC è il primo partito a scorgere il malessere nella popolazione e il primo a offrire una ‘soluzione’. I partiti tradizionali, a destra come a sinistra, agiscono solo in modo reattivo. Per questo hanno lanciato il loro controprogetto per l’espulsione dei criminali, un po’ come si lancia un salvagente in mare. Poi si sono sbranati per sapere se avrebbe galleggiato”, analizza la *Tribune de Genève*.

La *Neue Zürcher Zeitung* parla dal canto suo delle “difficoltà di un paese d’immigrazione”. Per il quotidiano zurighese, il risultato di domenica è la conseguenza “delle carenze fondamentali della politica in materia di stranieri”. Dalle storiche votazioni sulle iniziative Schwarzenbach negli anni Settanta si è insistito troppo sull’aspetto economico dell’immigrazione, dimenticandosi troppo spesso che è ormai un fenomeno “irreversibile” e che anche gli stranieri hanno dei diritti e dei doveri.

Il *Tages Anzeiger* annota dal canto suo che la Svizzera è, assieme alla Danimarca, il paese con le leggi più severe per quanto concerne gli stranieri. “Entrambi i paesi hanno fatto valere la loro vulnerabilità in quanto piccoli Stati, manifestando una certa inclinazione per le soluzioni semplicistiche, con la speranza di ritrovare un ipotetico quadretto idilliaco andato perduto”.

Il *Blick* invita da parte sua a non perdere il senso delle proporzioni: “Stiamo parlando di 500 fino a 1’500 criminali stranieri che potrebbero ogni anno essere espulsi. Presto, però, due milioni di stranieri vivranno nel nostro paese in modo pacifico. Non dobbiamo perdere di vista queste proporzioni”.

Specchio per le allodole

Al pari della *Region*, che titola il suo commento “Uno specchio per le allodole”, molti commentatori sottolineano anche le difficoltà di tradurre in pratica l’iniziativa.

Certo, come scrive il *Corriere del Ticino* a meno di un anno dalle elezioni federali “i problemi giuridici reali che porrà l’applicazione dell’iniziativa interessano poco”.

Tuttavia, annota *Le Temps*, la popolazione si renderà velocemente conto che “l’iniziativa dell’UDC è inapplicabile così com’è e che apre innumerevoli ‘querelle’ giuridiche a cui uno Stato democratico deve sottomettersi. Il dossier quindi non è chiuso”.

Un’opinione condivisa anche dal *Tages Anzeiger*, secondo cui dal punto di vista degli obblighi internazionali “molti aspetti non sono affatto chiari”.

La *Neue Zürcher Zeitung* va anche più in là, parlando di un “gesto gratuito” contro i criminali stranieri. Gratuito visti gli innumerevoli “conflitti potenziali sia da un punto di vista tecnico che politico” per attuare l’iniziativa.

Impotenti

Il risultato della votazione di domenica ha anche messo in evidenza l’impotenza dei partiti tradizionali di fronte a quella che *Le Matin* definisce la “macchina da guerra”, ossia l’UDC.

“Poiché la natura ha orrore del vuoto, l’UDC continuerà ad occupare il terreno e a dettare l’agenda politica. Presto sarà lanciata una nuova iniziativa, probabilmente sulla scuola o l’Europa”, analizza *Le Matin*.

Un modo di fare politica che però non è senza pericoli. “A lungo termine il rischio è che i partiti non agiscano più nell’interesse del paese ma per fare i loro propri interessi, poiché diventa più importante guadagnare dei voti piuttosto che trovare soluzioni”, avverte l’*Aargauer Zeitung*.

Dove si fermerà l’UDC, si chiede da parte sua *La Liberté*: “Fino a dove andrà la Svizzera nella regressione dello Stato di diritto e nelle discriminazioni erette a regole fondamentali?”.

“L’UDC ha senza dubbio raggiunto i suoi scopi, analizza dal canto suo *Le Temps*. Per i grandi partiti rispettosi delle istituzioni, questa nuova sconfitta è densa di significati poiché mostra che i cittadini ignorano i limiti posti nell’esercizio dei diritti civili. Con una leggerezza talmente innocente che diventa angosciante e ci avverte di altri pericoli”.

52,9% di sì

UDC a quota 6